



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in 10 giorni), Finanziarie e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 931 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panacchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 242024 intestato a L'ARENA DI POLA Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Le strade differenti di Acheson e Pace

La volta scorsa abbiamo lasciato il discorso sul problema della diplomazia che il governo italiano avrebbe fatto seguire agli ultimi gravi scontri jugoslavi in zona B, con un'analisi dell'estensione arbitraria al territorio amministrato giudicando della legislazione penale di Belgrado. L'argomento ancora discusso sulle forme adottate da Palazzo Chigi per regere all'abuso, ripetendo la nostra insoddisfazione per la maniera esecrata con cui è stata discesa con la quale Roma compie i propri passi anche quando da parte avversa si eccede smisuratamente nel senso opposto; potremmo ricordare che esistono anche dei fattori psicologici e propagandistici di cui bisognerebbe tener conto, che certo formano il riserbo diplomatico risultano ormai definitivamente superate per lasciare il posto ad una spregiudicatezza imposta dall'importanza che sempre più l'opinione pubblica viene assumendo anche nei problemi di politica internazionale.

Potremmo rievigare questi ed altri concetti, senza speranza per altro di vederli accolti e messi in pratica cozzando essi contro il muro della *forma mentis* che non sa adattarsi alle mutate circostanze; ma dobbiamo riconoscere che l'azione del nostro governo, pur tenuta nei limiti d'un rigido assenso alla regola del gioco diplomatico, calcolata dalle ditte riciclate, prima agiscono, ricattano e minacciano e poi si dichiarano disposte a trattare, ha ottenuto dei limitati successi almeno nel senso di convincere gli americani a non disinteressarsi più oltre del problema, sotto la caustica formula del *meteo-fetore d'accordo tra noi*.

L'intervento del nostro ambasciatore Tarchiani che ha fatto presente in maniera vibrante e decisa il punto di vista italiano al governo statunitense, è valso ad indurre il dipartimento di stato a preparare il terreno per la ripertura del dialogo diplomatico con Londra e Parigi sul problema di Trieste. E' un modesto passo avanti, perché da tempo e possibilmente prima di altre violazioni jugoslave, il governo italiano avrebbe dovuto indurre Washington ad uscire dal proprio atteggiamento autolesionistico nell'assunto di salvare il tempo che invece e non per colpa nostra, che sempre abbiamo reso la mano per ricevere per tutta risposta degli sgarbi spintonati, non fa che inasprire le situazioni data l'immutabilità delle pretese del nazionalismo slavo.

Daltra canto gli americani se si sono resi conto che le misure antisocialiste di Tito nella zona B debbono essere fatte cessare, non cambiano i propri propositi di indurre un'azione che riesca a creare una atmosfera propizia per discussioni di carattere risolutivo. E qui sta sempre l'eterno errore di valutazione. Non perché sia necessaria la bacchetta magica ad Acheson e Perkins per indurre Tito a più miti consigli, ma perché mentre i politici tentano sempre di mettere attorno ad uno stesso tavolo italiani e jugoslavi, stando ferma la pretesa di quest'ultimi di postarsi sempre i piedi sul dovere da parte nostra di chiedere scusa i militari del Pentagono procedono per proprio conto nel valutare con propri criteri superlativi il fatto jugoslavo, per cui nuovi scontri piovono a Belgrado.

Quindi mentre Acheson si propone di riesaminare a fine settembre in Europa nei colloqui tripartiti con Eden e Schuman il problema di Trieste, il ministro della guerra Frank Pace se ne va oggi a Belgrado per completare il coordinamento delle forze armate jugoslave con quelle dell'occidente. Coordinamento che si concretizzerà sul piano terrestre mediante l'invia degli eserciti jugoslavo, greco e turco, e sul piano aereo mediante l'attraversatura d'una serie di basi avanzate in Jugoslavia in collegamento coi dispositivi

Gli jugoslavi proseguono l'opera di snazionalizzazione

Abolite le scuole italiane in zona B

Le iscrizioni ai corsi croati vengono fatte d'autorità. Sempre crescente la miseria di agricoltori e pescatori

Trieste, 13 agosto. Benché manchino oltre due mesi all'inizio dell'anno scolastico, gli jugoslavi si sono già messi all'opera per sferrare colpi mortali all'esistenza della scuola italiana in Zona B. Il prossimo settembre almeno due scuole con lingua d'insegnamento italiano verranno sopresse; trattandosi degli elementari del centro agricolo di Dalla e S. Lorenzo di Dal' del Comune di Limigo. Queste due scuole non potranno più funzionare per mancanza di un insegnante di lingua italiana. Come già nei precedenti anni la autorità jugoslava, accorgendosi che nonostante le lusinghe e le pressioni il numero dei frequentanti le scuole italiane non tende a diminuire, sono passate all'imposizione diretta proibendo l'iscrizione nelle scuole italiane degli alunni i cui cognomi non siano di chiara ed indiscutibile forma italiana. A differenza degli anni scorsi, quando, questo assurdo criminoso sistema veniva reso di pubblica ragione all'apertura delle scuole e suscitava un coro generale di proteste ed una vivace opposizione, questa volta gli jugoslavi hanno pensato di agire per tempo in modo che a settembre tutti siano ormai rassegnati all'inevitabile. Agenti della polizia ed attivisti del partito girano per le case, s'informano dei cognomi della gente ed avvertono che la domanda d'iscrizione dovrà essere fatta unicamente presso la scuola croata. L'inchiesta sui cognomi, vale a dire sulla nazionalità, non tiene conto naturalmente né dei sentimen-

ti nazionali professati dai genitori ed alunni né, tanto meno, della lingua che i bambini intendono e parlano. Nei due villaggi dell'umghese dove la scuola italiana non funzionerà più la popolazione è in maggioranza di lingua nazionale italiana ed i bambini non capiscono il croato, ma gli jugoslavi non intendono riconoscere questa realtà dovendo essi dimostrare che la parte interna della Zona B è abitata esclusivamente da croati.

Con questi sistemi gli jugoslavi sfornano il prossimo anno una sensibile fettona della frequenza alle scuole italiane e potranno così esibire nuove statistiche dimostranti che in Zona B la maggioranza della popolazione è slava. La snazionalizzazione procede così secondo i piani prestabiliti senza che nessuno trovi una ragione che giustifichi questa autentica crimine di genocidio ai danni della popolazione italiana.

Anche per quanto riguarda gli insegnanti le prospettive sono pessime. Dopo le fughe in massa dei mesi scorsi in seguito al processo di Capodistria, altri insegnanti sono esodati pur non avendo subito particolari persecuzioni. E' il clima, soffocante della dittatura e la paura di una vita tranquilla e libera.

La polverizzazione delle varie categorie economiche della Zona B è indubbiamente uno dei capisaldi della politica annessionistica perseguita dagli jugoslavi. Gli agricoltori ed i pescatori sono stati ridotti in progressiva miseria e il sistema degli ammassi obbligatori e dei prezzi d'imperio, gli artigiani sono stati depauperati con il più esoso dei fiscali, ed ora è la volta dei marinai e proprietari di motorbarche, che sono costretti a vendere le loro nautiche a cittadini jugoslavi che sembrano interessati a questo genere di acquisti da quando una nuova legge della RFTJ accentesse la proprietà e la gestione privata di naviglio inferiore alle 50 ton. di stazza. Dieci nautiche di questo genere sono costate la costa dalmata, ma il peggio è che numerose famiglie saranno costrette ad esodare, a Trieste non avendo più con che vivere in Zona B.

Attendiamoci dai lettori il capitale della solidarietà

A tutta la famiglia de "L'Arena", rivolgiamo l'appello di contribuire alla vita del giornale

Voi tutti, o lettori, siete testimoni che ci siamo rivolti all'invocazione del vostro aiuto solo nei momenti in cui più critiche si sono fatte le possibilità di esistenza del giornale. In tante altre occasioni in cui pur gravi anche se non disperate si facevano le condizioni dell'Arena, abbiamo evitato di proporgli di alterare la generosità e la comprensione dei lettori, più tanto vicini ed assai al giornale. Abbiamo cioè sempre cercato di risolvere tutte le difficoltà che periodicamente si ripresentano nella vita d'un settimanale come il nostro, ovvero fin dalla nascita perché l'unico suo capitale fu rappresentato dalle sottoscrizioni della città di Gorizia, battendo sempre le vie delle economie dei sacrifici, del contatto assiduo ed umilevole col lettore.

Se oggi dopo tre anni rifacciamo l'appello, alla solidarietà di tutti i lettori, è perché lo difficoltà e gli impegni vanno oltre le nostre possibilità rappresentate dalla migliore buona volontà e dallo spirito di sacrificio di dare tutto senza nulla chiedere. La crisi che l'Arena attraversa noi abbiamo il fermo proponimento di superarla in qualsiasi modo: ma per farlo ci è necessaria l'appoggio di tutti i lettori. Abbiamo cercato di creare intorno alla nostra testata una famiglia di amici convinti e solidi; questa famiglia deve oggi sentirsi tutta impegnata a contribuire alla vita del giornale.

Chi è nella possibilità di dare qualcosa, lo faccia nella misura che sente di poter affrontare; non vorremmo che il nostro appello, come altre volte è avvenuto purtroppo fra coloro che meglio degli altri un aiuto sarebbe nella possibilità di darlo, stiano certi che lo sprone migliore per gli socialisti, per quanti non sentono più l'attacco alle cose che ancora parlano della terra perduta, verrà ancora dalla gente più modesta, verrà dalle offerte più piccole ma più dense di significato. Anche il contributo più piccolo sarà una piccola pietra per trarre saldo l'edificio del giornale; perché è lo spirito con cui si dà con prontezza ed affetto che dona lo slancio e l'entusiasmo per vincere le battaglie delle difficoltà che rendono dura la vita del giornale.

Tutti sanno che cosa rappresenti l'Arena qui a Gorizia: le insidie slavo, che a Pola abbiamo combattuto fino all'ultimo, mordono il freno in questa città attraversata dal filo spinato dell'Inghilterra, sono i nostri avversari da combattere e che cosa rappresentino, la nostra testata continua una tradizione che essi non possono smentire. La nostra voce non s'è levata a parlare dopo, in una qualsiasi città d'Italia; la nostra testata ha difeso da Pola i diritti italiani della Venezia Giulia; e quando da Pola gli slavi hanno potuto cacciare grazie alla complicità dei ricattatori.

ANCORA NEL VICOLO CIECO

Washington continua a suggerire le trattative dirette ma senza guardare in faccia la realtà

Dopo l'introduzione arbitraria di leggi jugoslave nella zona B, e contemporaneamente al passo per il preannunciato dal governo italiano con Londra e Parigi nel prossimo settembre il problema di Trieste, col proposito di far rinascere un'atmosfera favorevole alla ricerca di una soluzione dell'intera questione, adoperandosi contemporaneamente a mettere fine alle misure unilaterali del governo di Tito nella zona B. A che rischierà l'azione che intende intraprendere il Ministero degli Esteri americano? Non vi è dubbio che il Dipartimento di Stato introduce l'idea di legge jugoslava nella zona B, ma non è T. T. i disturbi non poco e che, pertanto, la protesta italiana abbia trovato ascolto per il meno atteso. Ma non vi è da dimenticare che più attivo del Dipartimento di Stato si dimostra in questo momento, il Pentagono nei settori che ci riguardano da vicino.

Il ministro americano della Guerra, Frank Pace, intanto, si reccherà in Jugoslavia e successivamente a Roma. In Jugoslavia si incontrerà con Tito e col capo di Stato maggiore jugoslavo, Popovic, per predisporre il coordinamento dei loro eserciti jugoslavo, greco e turco e l'impedimento di ogni avanzata per la creazione di una alleanza con il territorio jugoslavo, che dovrebbe essere collegata con il Comando atlantico dell'Amm. Carney. Sta a Belgrado che a Roma il ministro della Guerra americano discuterà la questione dei coordinamenti fra il settore balcanico di Trieste (come viene auspicato dal Dipartimento di Stato), il Pentagono indubbiamente è interessato a che — a una tale soluzione — vi si arrivi al più presto, poiché non è il coordinamento delle forze del Paese del settore mediterraneo centro-orientale sarebbe completo.

Ma al Pentagono importa poco una soluzione piuttosto che un'altra del problema; lascia che a ciò s'affatichino i politici. Per i militari è sufficiente porre in termini chiari e sempre più precisi l'esigenza di una soluzione. Ed intanto, agendo empiricamente nel senso della minor resistenza, e camminando con disinvoltura sulla strada preparata dalla diplomazia britannica (con intenzioni anti-americane o comunque di dubbia ortodossia atlantica), il Pentagono

EQUIVOCA CONDOTTA

Gli anglo-americani non hanno giustificazioni alla loro politica di sostenere il regime di Tito a danno dell'Italia

Non si può non provare un senso di disagio e di pena, davanti ai vistosi contrasti e agli obliqui intrighi della diplomazia anglo-americana, volti a mascherare il suo testardo proposito di piegare l'Italia alle pretese di Tito per il componimento del conflitto italo-jugoslavo. Intorno al problema del Territorio Libero di Trieste, Perseo che non saprà leggere e interpretare le ultime manifestazioni del portavoce dei circoli responsabili di Londra e di Washington, non tarda di avvertire la stizza e la noia insieme di questi nostri curiosi e strani alleati, per il fatto che Italia e Jugoslavia parlano ad accordarsi, rendendo con ciò difficile precaria la situazione dello schieramento strategico nel settore sud-europeo, al cui assetto il Pentagono indubbiamente ci tiene. Il ritardo, ovviamente viene incolpato al nostro paese, e lo si capisce dal fatto che nel mentre da parte italiana siamo ormai indotti e ridotti a dover offrire soluzioni di compromesso a Tito, questi invece insiste nella sua intransigenza e secerne il suo proposito delle sue pretese, col porre fuori causa la zona B e rimettere invece in discussione la zona A. Da che cosa deriva questa spavalderia dei dittatori di Belgrado, se non dall'appoggio che essi incontrano presso gli anglo-americani? Appoggio che strategici militari e politici d'oltre oceano e d'oltre Manica vorrebbero spiegare e giustificare macchiavellamente col fine che essi si propongono di conseguire dall'aggiungimento della Jugoslavia ai dispositivi di difesa atlantica. Su questo calcolo tutti i dubbi sono leciti, come altrettanto discutibili sono i criteri col quali avviene il rifornimento di armi belliche alla Jugoslavia, ma fin qui gli errori degli anglo-americani vanno

essenti da peccare morali. Dove invece la loro condotta perde ogni contenuto morale e quindi diventa immorale, non avremmo difficoltà, se scorpioni nell'assolvere da colpe, per completare il prezzo richiesto da Tito per il suo asserito passaggio da oriente ad occidente. Dollari, sterline, alimenti, armi e ogni genere di aiuti non bastano ancora al trionfo maresciallo sfornato dall'accademia del bosco, a ricompensa del suo ultimo travestimento politico. Egli vuole per dir più alto territorio italiano non essendo sufficientemente quello da lui già depredata, grazie all'appoggio della Russia e alla incoerenza degli altri tre grandi.

Una tale pretesa è già odiosa e oltraggiosa per la coscienza nazionale e per la dignità del popolo italiano, quando ad avanzarla è un dittatore cresciuto alla scuola bolscevica di Mosca, per il quale, quindi, convenzioni e diritti umani contano quanto il vangelo per gli antropofagi. Ma diventa motivo di ribellione, quando si scopre che a favorirla e ad appoggiarla sono proprio in primo luogo quegli anglo-americani che si dicono nostri alleati e che in forza di tale loro asserzione, chiedono al popolo italiano ogni contributo possibile ai loro piani militari. Il che vuol dire impieghi e rischi, che del resto il nostro paese ha fin qui mostrato di accettare consapevolmente e con piena lealtà. E' forse per questa prova di coscienza e sincera adesione dell'Italia al Patto Atlantico, che gli anglo-americani pensano di poter ricambiare, togliendosi un'altra parte di territorio documentatamente italiano, per darlo in regalo al recente alleato balcanico e pagarlo per il suo trasformismo politico? Se questi dovessero essere i precedenti esempi della concezione

ROSSO E NERO

Alla faccia della coerenza

Di ritorno da Mosca col nuovo Pietro Stalin in sacca, Pietro Nenni ha recato al popolo italiano un messaggio di pace e di amicizia della Russia socialista. La scintilla da parte degli costituzione sulle asserite buone intenzioni di Mosca verso l'Italia, per non dover ricordare allora la strana antica manifestazione della Russia verso l'Italia al tavolo delle trattative dirette, se pur arriveranno mai a sedersi una di fronte all'altra allo stesso tavolo. Non è da oggi che sosteniamo l'idea che, se i test delle trattative dirette (ancora caldeggiata da anglo-franco-americani e che, forse, ci sarà nuovamente suggerita dopo i preannunciati colloqui tripartiti del prossimo settembre) non rappresentino una strada imperiosa ma un vicolo cieco. Siamo convinti, invece, poiché per varie ragioni è necessaria ad indifferibile una soluzione integrale della questione triestina, che ad essa vi si possa arrivare attraverso una via che non ponga il fronte Italia e Jugoslavia, cioè attraverso una soluzione mediatrice. Questa tesi ci si può, tra l'altro, presentare sotto l'aspetto di una mediazione di potenze non direttamente interessate o di appello alle popolazioni del Territorio Libero perché decidano esse stesse del loro destino. Non occorre dire che mentre diffidiamo a buon diritto e respingiamo la prima delle due soluzioni ne caldeggiamo con entusiasmo la seconda.

Giacomo Bologna

Secondo le consuetudine, anche quest'anno «L'Arena» sarà in ferie; pertanto il prossimo numero uscirà il 27 agosto p. v. e d'una tanto avvertiamo i lettori con questo mezzo, assicurando a tutti di poter trascorrere lietamente le festività di mezzo agosto.

Rudari

Stampato e distribuito in Italia dalla tipografia "L'ARCA" di Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

L'Arena di Pola

PER LA REGIA DI ENRICO MORETTI Un ricorso documentario sui "Giuliani in Sardegna,,

CRONACHE DI CASA

Posti disponibili nell'orfanotrofio giuliano

La Direzione dell'Orfanotrofio Giuliano S. Antonio di Cittadella (Padova) comunica che sono disponibili 5 posti per bambini profughi giuliani...

Alloggi I NUOVI alloggi di emergenza costruiti a Silea in provincia di Treviso...

Collegi e Preventori

Per i Collegi ed i Preventori collegiali ferve l'organizzazione del prossimo anno scolastico...

Alloggi I NUOVI alloggi di emergenza costruiti a Silea in provincia di Treviso...

Steno Califfi

Vite e problemi degli esuli DIVAGAZIONI Ricordi di Pola

Ho nella mia stanza due quadri di Pola, usciti dalle mani di un nostro artista, che ha voluto con i colori e le tinte meravigliose, imprime...

Piero Marinelli

Venezia, agosto

L'adolescenza che il pubblico italiano manifesta per i documentari è ormai prossima a diventare leggendaria.

Il profugo di Pola Luigi Gabrielli ottenuto dal Comune di Gorizia la licenza per istituire presso il cinema centrale un chiosco per la vendita di fiori e di altri prodotti relativi al culto dei morti e alla manutenzione delle tombe.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

processo intuitivo di riabilitazione ed infine di riabilitazione forzosa anche se opera ad un clima nuovo, è tutto frutto e testimonia di una sensibilità spirituale.

Certe sequenze, come la marcia d'arrivamento a Berlino dei pescatori in or-

L'ORGANO del P. O. Jugoslavo BOBBA ritorna in un editoriale sul rapporto Jugoslavi e sul problema del T.L. Secondo il giornale il quotidiano belgradese, l'itica stigmatizzano le reazioni italiane all'adozione dei notti provvedimenti Jugoslavi in zona B.

FUGGITI clandestinamente dalla Jugoslavia hanno chiesto ieri il diritto di asilo alle autorità alleate di Trieste un cittadino jugoslavo e sette cececoslovacchi.

La parola a Nando Sepa

Ma guarda chi si vede! — ma guarda chi si vede!

Ma guarda chi si vede! — ma guarda chi si vede!

Ma guarda chi si vede! — ma guarda chi si vede!

★ CAPOLINEA ★

La stampa Jugoslava continua ad attaccare violentemente il governo italiano e quella che definisce la stampa sciovinista italiana.

La Società Torinese Esercizi Elettivi, per onorare la memoria della Signora Amalia Uxa in Ricordi, moglie del dott. Enrico Ricordi, direttore del Banco di S. Spirito - Sede di Roma, ha fatto pervenire all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, una obolazione di Lit. 30.000 ed il Comm. Guglielmo Reiss Romoli, Direttore Generale della medesima Società, Lit. 10.000.

Un dotto profilo di Giovanni Pastrizio

Genaro Moretti, su «L'Espresso» Romano del 29 marzo u.s., n. 67 ci ha dato un completo, per quanto sintetico, profilo dell'Abate Giovanni Pastrizio, alunno e professore a Propaganda Fide.

Finanziamenti

Augurio

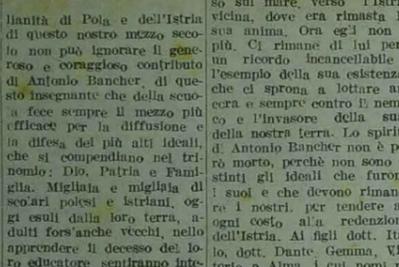
Felicitazioni

Il decesso di Antonio Bancher

SCOMPARSO UN NOBILE PATRIOTA ED EDUCATORE

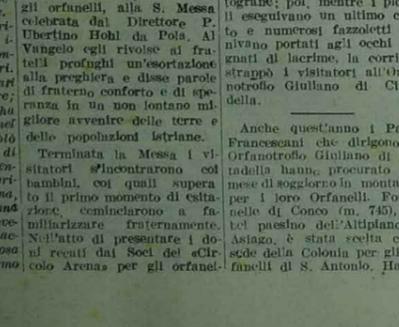
Intese la scuola come una missione per propagare sempre gli ideali più alti

È deceduto il giorno 4 a.osto nell'ospedale di Gorizia, dove era stato trasportato da Grado, il direttore didattico Antonio Bancher, alla veneranda età di 80 anni.



Il decesso di Antonio Bancher, dopo le ore di scuola, andava loro insegnando, spesso clandestiniamente, perché anche la musica e il canto trovavano ispirazione dall'amore per la Patria, allora ancora lontana dall'Istria assoggettata alla Austria.

Il Circolo "Arena,, in visita agli orfanelli



In una recente gita a Padova effettuata da un folto gruppo di componenti il Circolo Familiare Arena di Montebelluna, i partecipanti fecero sosta a Cittadella di Padova per un fraterno incontro con gli Orfanelli di S. Antonio.

Iniziativa d'esuli

Chiosco a Gorizia per la vendita di fiori

Il profugo di Pola Luigi Gabrielli ottenuto dal Comune di Gorizia la licenza per istituire presso il cinema centrale un chiosco per la vendita di fiori e di altri prodotti relativi al culto dei morti e alla manutenzione delle tombe.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

Con due turni di sessanta ragazzi ciascuno, i bimbi dei Collegi giuliani Flet e Saurò stanno trascorrendo nella Colonia Istria a Sappada un meritato periodo di svago e di riposo.

LAUREE

Apprendiamo con il più vivo compiacimento, che il giovane Giuseppe, figlio di Vittorio profugo di Pola, impiegato all'Istituto Nazionale Assicurazioni contro le Malattie, ha conseguito la laurea in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Pisa di scudendo brillantemente con il Prof. Perini Dario sulla seguente tesi: «L'economia agricola della Venezia Giulia nell'integrità del suo territorio dopo il trattato di Parigi. Al neo dottore sincere felicitazioni e vivissimi auguri.

All'Università di Trieste è brillantemente laureato in scienze politiche il profugo da Pisino d'Istria, Aldo Colgiatti fu Lino e di Maria Covatta. Al neodotore e speriamo i nostri vivi rallegramenti.

Sempre preoccupanti le notizie dall'Australia

Ancora sulla situazione dei nostri in Australia, sterminati in Australia, sterminati alcuni passi dalla lettera inviata da un profugo ai familiari residenti a Gorizia.

Il Presidente Sig. Gianni Fabris rivolse ai piccoli affettuose parole di sincero interessamento seguite da un fraterno abbraccio che commosse vivamente tutti i presenti.

Il Presidente Sig. Gianni Fabris rivolse ai piccoli affettuose parole di sincero interessamento seguite da un fraterno abbraccio che commosse vivamente tutti i presenti.

Il Presidente Sig. Gianni Fabris rivolse ai piccoli affettuose parole di sincero interessamento seguite da un fraterno abbraccio che commosse vivamente tutti i presenti.

Il Presidente Sig. Gianni Fabris rivolse ai piccoli affettuose parole di sincero interessamento seguite da un fraterno abbraccio che commosse vivamente tutti i presenti.

ESULI,

nelle rovine liete o tristi della vostra vita clarglic pro Arena

